



LA FIMEM CONTRO IL RAZZISMO, VIOLENZA, DISCRIMINAZIONI

Il barbaro delitto di George Floyd, è l'ennesimo atto di violenza contro gli afroamericani, per i quali "essere trattati diversamente a causa della razza" è "tragicamente, dolorosamente, follemente "normale"¹.

In USA, i neri sono il 13% della popolazione, ma il 40% dei carcerati; il loro tasso di incarcerazione è 5 volte quello dei bianchi. La proporzione di neri che usa droghe illecite è simile a quella dei bianchi, ma gli arresti di neri, per questo motivo, è superiore a quella dei bianchi. La violenza della polizia USA, *influenzata dalla razza*, è un'ingiustizia sistematica, che viola i diritti umani.

"*Tutti gli uomini nascono liberi e eguali in dignità e diritti, e poiché sono dotati dalla natura di ragione e coscienza, devono comportarsi fraternamente gli uni verso gli altri*", dal Preambolo alla Dichiarazione Americana dei Diritti Umani. In tutte le Costituzioni *la persona umana* è sacra, e tutti i paesi hanno l'obbligo di rispettarla e proteggerla. *Tutti hanno diritto alla vita*. George Floyd, con la faccia a terra e il collo sotto il ginocchio del poliziotto bianco, è una violazione del diritto alla vita, il diritto umano più importante di tutti.

Nei video si notano in modo netto, due anime: una, violenta, razzista, armata, che uccide; l'altra, attenta ai diritti, all'ICARE, armata solo di un innocuo *smartphone*, che documenta la violenza istituzionale, denunciandola. Queste anime sono presenti in ogni paese del mondo e, forse, anche in ognuno di noi. Molti casi di violenza e razzismo, sono oggi ignorati se non c'è uno *smartphone* a riprenderli e, se non ci fossero, l'informazione di ciò che accade, sarebbe più lenta.

Il C.A. della FIMEM e le organizzazioni affiliate, condividono il documento della CAMEM

- condannano l'atto razzista che è costato la vita a George Floyd, e deplorano le ulteriori violenze di Stato.
- chiedono alle autorità USA di assicurare il rispetto della Costituzione da parte dei tutori dell'ordine.

L'ansia del dominio dell'uomo sull'uomo, l'egoismo, le invasioni e le colonizzazioni, avvenute nel tempo e ancora presenti nel Mondo, oggi spesso più subdole, sono le vere cause del razzismo, un VIRUS, che colpisce gli uomini, da cui è difficile guarire. La Storia insegna che l'Umanità raramente impara dall'esperienza, e allora continuano violenze, ingiustizie, disuguaglianze; se gli Stati sono violenti e conservano la pena di morte (USA, Cina, Iran, Giappone, etc..), anche i *custodi dell'ordine* in divisa lo sono e tanti altri che li imitano. A volte sembra che non si può cambiare lo status-quo, se non con una spirale di violenza, ma la coscientizzazione e la nonviolenza di Gandhi, Rosa Parks, Luther King, Mandela, Malala, e altri, ci indicano la direzione da seguire.

Come *cittadini del mondo*, dobbiamo essere contro ogni discriminazione razziale e di altro tipo, senza limitarci ad osservare e prendere coscienza dei fenomeni, ma *impegnandoci*, sensibilizzando gli altri, scrivendo ai politici, sui social, giornali, firmando petizioni, denunciando episodi di violenza cui assistiamo, facendo donazioni ai movimenti di lotta. Non dobbiamo stancarci, bianchi, neri, o di altro colore di pelle, dobbiamo parlare di razzismo con amici, colleghi, ragazzi, per arrivare un giorno in cui la vita di un nero conterà quanto quella di un bianco, perché la vita è unica e va salvaguardata, qualunque sia il colore della pelle, sesso, età, condizione sociale. E così anche con le altre discriminazioni!

Infine, un appello ai militanti dei movimenti Freinet e a quanti nel Mondo lavorano nel campo dell'Educazione, per prendere sempre più coscienza e lavorare sempre di più e meglio con bambini, ragazzi giovani. Noi abbiamo un compito importante: educare le nuove generazioni alla nonviolenza ed al rispetto dei Diritti Umani. I bambini di oggi sono gli adulti di domani.

Solo la cultura e l'educazione possono salvare il Mondo!

giugno 2020

II CA FIMEM

Antoinette Mengue Abesso, Flor Zaldumbide Cecena, Lanfranco Genito, Mariel Ducharme, Sylviane Amiet

¹ Dichiarazione di Barack Obama